

**40967 ROMA-ADISTA.** Trent'anni fa, il 6 febbraio 1992, al termine di una lunga malattia, moriva **p. David Maria Turoldo**, «poeta, profeta, disturbatore delle coscienze, uomo di fede, uomo di Dio, amico di tutti gli uomini», nella definizione che di lui dava il **card. Carlo Maria Martini**, arcivescovo di Milano, che nel 1984, dopo oltre trent'anni di allontanamento, lo invitò a predicare in duomo.

Nato nel 1916, Turoldo entra giovanissimo nell'ordine dei Servi di Maria; nel 1940 viene ordinato prete e assegnato al convento di Santa Maria dei Servi in San Carlo al Corso, a Milano. Dopo l'8 settembre del 1943 sceglie da che parte stare e partecipa alla Resistenza («la mia divisa interiore», dirà più volte nei suoi scritti), assistendo le famiglie dei perseguitati politici e dando vita al giornale clandestino *L'uomo insieme al confratello p. Camillo De Piaz*. La sua radicalità lo rende tuttavia indigesto ai superiori: «Fatelo girare, circolare, non coaguli», ammonisce il Sant'Uffizio, e così avviene. Allontanato da Milano e dall'Italia, vi fa ritorno all'inizio degli anni '60, in piena stagione conciliare, e si stabilisce, subito dopo la morte di **Giovanni XXIII**, nel convento dei Servi di Maria a Sotto il Monte (Bergamo), paese natale di papa Roncalli.

Da lì, negli anni del Concilio Vaticano II, Turoldo divulga il rinnovamento liturgico ed ecumenico e rilancia il dialogo Chiesa-mondo – riattivato proprio dal Concilio –, vivendo e interpretando la fede in chiave di liberazione anche storica, appoggiando i movimenti di impegno per la giustizia e poi per la pace. Fino alla morte, nel febbraio 1992.

Per ricordare la sua figura, abbiamo intervistato la storica **Mariangela Maraviglia**, autrice della più completa biografia di p. Turoldo (*David Maria Turoldo. La vita, la testimonianza*, Morcelliana, Brescia 2016; V. Adista Notizie n. 40/16). (Luca Kocci)

**Tranne poche lodevoli eccezioni, il trentennale dalla morte di p. David Turoldo è passato abbastanza sotto silenzio. E la sua stessa figura resta ancora piuttosto in ombra rispetto ad altri che sono stati riscoperti in questi ultimi anni, soprattutto grazie agli interventi di papa Francesco, come don Mazzolari, don Milani, don Tonino Bello, mons. Romero. C'è una ragione di questa minore attenzione?**

Mi sembra che nessuna delle voci forti e critiche seguite e amate nel corso del Nove-

cento abbiano oggi la possibilità di farsi ascoltare da vaste platee. Tranne don Lorenzo Milani, con il suo messaggio educativo e civile che è arrivato anche a un mondo laico niente affatto interessato messaggi di fede, e Oscar Romero, per il valore religioso ed ecclesiale finalmente riconosciuto al suo martirio politico. Turoldo è stato sì ricordato su non pochi media cattolici e da gruppi di suoi estimatori, ma un po' frettolosamente, o con celebrazioni che sono rimaste in sordina. Vittima anche lui, come tutti, della grande difficoltà che incontra la trasmissione della memoria e, prima ancora, della fede cristiana nel nuovo millennio.

#### Che cristiano e che prete è stato Turoldo?

Un cristiano che ha vissuto in pieno il forte richiamo del Novecento a «leggere Bibbia e giornali», come raccomandava Karl Barth, a «pregare con il mappamondo sul comodino», come ripeteva Giorgio La Pira. La vita di padre David si dipana come una grande avventura nella storia e nella Chiesa del secolo scorso. Dal 1916 al 1992, gli anni della sua nascita e della sua morte, non vi è stato quasi episodio civile, sociale, ecclesiale che non lo abbia visto partecipe, spesso protagonista: la Resistenza a Milano negli anni Quaranta; la scommessa di una società rinnovata negli anni del dopoguerra; la speranza di aperture epocali con il Concilio Vaticano II; le battaglie del Sessantotto e dei decenni successivi; la teologia della liberazione come modello di cristianesimo vissuto; il sogno della pace come «utopia che porta avanti il mondo». Non vi è impegno che non abbia desiderato promuovere e cantare nei tanti differenti generi di espressione orale e scritta che ha praticato. L'amico scrittore Luigi Santucci ne ricordava il «dilapidarsi senza risparmio» puntando «tutto sul Vangelo»; l'arcivescovo Carlo Maria Martini lo celebrava come «poeta, profeta, disturbatore delle coscienze, uomo di fede, uomo di Dio, amico di tutti gli uomini».

#### La Resistenza e il Concilio sono state fra le esperienze più forti della vita di Turoldo. Sono due eventi separati fra loro oppure sono uniti da un medesimo filo?

Il filo conduttore della vicenda di Turoldo come di tutte le figure novecentesche a cui si può accostare – da Primo Mazzolari a Ernesto Balducci, da Arturo Paoli ad Adriana Zari – è l'incarnazione di Cristo figlio di Dio nel-

## PADRE TUROLDO, PROFETA NELLA STORIA. INTERVISTA A MARIANGELA MARAVIGLIA

la storia: una «opzione fondamentale in favore della vita», come scriveva, che non rendeva possibile per il cristiano alcuna «neutralità». A partire dalla “logica dell’incarnazione”, visse la Resistenza come una grande speranza di nuova civiltà e umanità, e il Concilio come il cedimento di «bastioni» di separazione e l’avvio di una nuova alleanza della Chiesa con il mondo.

**Turoldo è uomo del Concilio. Che ne è oggi del Concilio, a sessanta anni dalla sua apertura e a trent’anni dalla morte di p. David? E che ne è del rinnovamento ecclesiale?**

Noi abbiamo oggi un papa che più dei suoi predecessori ha fatto propri alcuni temi del Concilio Vaticano II e sta tentando un rinnovamento della Chiesa. Con resistenze e contrasti vivissimi da opposti fronti del cattolicesimo: in genere riscuotendo sostanziale gratitudine da chi si sente ancora “discepolo” di Turoldo. Ma nel complesso si può registrare un crescente disinteresse nei confronti del Concilio come del cristianesimo e della sua tradizione dottrinale di cui oggi si avverte solo la pesantezza e l’estraneità. In favore di una spiritualità più vasta, pluralistica, non costrittiva, che affascina platee non esigue di “cercatori di Dio”.

**Turoldo è stato sempre molto critico verso il “dogma” dell’unità politica dei cattolici e quindi della Dc. La Dc è di fatto morta insieme a lui, nella prima metà degli anni ‘90: apprezzerrebbe il fatto che oggi non esista più il “partito dei cattolici”? O forse criticerebbe anche l’apparente disimpegno dei cattolici in politica?**

Anche questo rientra nei tempi nuovi e per alcuni versi sconcertanti che stiamo vivendo. Il disimpegno dei cattolici in politica corrisponde al disimpegno di tanti che in passato hanno creduto “a portata di storia” il proprio desiderio di giustizia e di pace. La generazione passata sconta la grande delusione per le attese frustrate, la generazione presente sembra aver barattato i diritti sociali con i diritti individuali. Mi interroga molto la passione e la partecipazione con cui si sostengono le battaglie per le diversità di genere o il diritto a non vaccinarsi e, di contro, la relativa tiepidezza con cui si reagisce alle morti quotidiane sul lavoro, una tragedia che meriterebbe ben altra indignazione... Non so se voci tonanti e trascinanti come quella di

Non so se voci tonanti e trascinanti come quella di Turoldo avrebbero la forza di imporsi in una cultura così universalmente ripiegata sull’individuale

Turoldo, che certo leverebbe la sua, avrebbero la forza di imporsi in una cultura così universalmente ripiegata sull’individuale, convinta infine, all’opposto di quanto ricorda papa Francesco, che «ognuno si salva da solo».

**Qual è l’eredità di p. Turoldo? Cosa ci dice ancora oggi?**

Chi abbia la voglia di rileggere la sua vicenda e la sua poesia vi ritroverà un’intensità, un calore, un movimento capaci ancora di “bucare” cinismi e indifferenze. L’intensità di chi ha vissuto con impeto e in pienezza la propria immersione nella vita e nella storia; il calore degli affetti e delle amicizie a cui padre David si è dato con generosità ampiamente ricambiata; l’apertura agli altri e all’ “Altro”, incarnata in fermento di solidarietà e sguardo volto a scrutare il mistero di Dio. Senza pretendere di delimitarlo o di possederlo, nella convinzione che la «questione di Dio» non è scindibile dalla «questione dell’uomo». (I. K.)